

Roma, 14 giugno 2021

Si è tenuta oggi a Roma presso la Camera dei Deputati la presentazione della Relazione annuale sull'attività svolta dalla COVIP nel 2020 e sulla situazione dei settori di competenza.

Oltre a illustrare lo stato dei settori vigilati (**fondi pensione e casse di previdenza**) - le cui **risorse hanno complessivamente superato 290 miliardi di euro** riguardando oltre **dieci milioni di soggetti** tra iscritti e pensionati - il Presidente della COVIP, Mario Padula, si è soffermato sulle prospettive evolutive di tali settori, anche alla luce dell'attuale situazione.

I FONDI PENSIONE

- ***L'offerta***

Alla fine del 2020, i fondi pensione in Italia sono 372: 33 fondi negoziali, 42 fondi aperti, 71 piani individuali pensionistici (PIP) e 226 fondi preesistenti; nel totale non è più incluso FONDINPS a seguito della sua soppressione e del conferimento al fondo COMETA delle posizioni degli iscritti e dei flussi futuri di TFR.

Il numero delle forme pensionistiche operanti nel sistema è in costante riduzione. Oltre venti anni fa, nel 1999, le forme erano 739, quasi il doppio.

- ***Gli iscritti e le adesioni***

A fine 2020, **il totale degli iscritti alla previdenza complementare è di 8,4 milioni, in crescita del 2,2% rispetto all'anno precedente**, per un tasso di copertura del 33% sul totale delle forze di lavoro.

Le posizioni in essere sono 9,3 milioni (inclusive di posizioni doppie o multiple, che fanno capo allo stesso iscritto).

I fondi negoziali contano 3,2 milioni di iscritti, quasi 1,6 milioni sono gli iscritti ai fondi aperti e 3,3 milioni ai PIP "nuovi"; poco più di 600.000 sono gli iscritti ai fondi preesistenti.

Gli uomini sono il 61,7% degli iscritti alla previdenza complementare (il 73% nei fondi negoziali), nel solco di quel **gender gap** che si è già manifestato negli anni scorsi. Si conferma anche un **gap generazionale**: la distribuzione per età vede la prevalenza delle classi intermedie e più prossime all'età di pensionamento: il 51,6% degli iscritti ha età compresa tra 35 e 54 anni, il 31% ha almeno 55 anni.

Quanto all'**area geografica**, la maggior parte degli iscritti risiede nelle regioni del Nord (57 per cento).

- ***Risorse, contributi e prestazioni***

Alla fine del 2020, **le risorse accumulate dalle forme pensionistiche complementari si attestano a 198 miliardi di euro, in aumento del 6,7% rispetto all'anno precedente**: un ammontare pari al 12% del PIL e al 4,1% delle attività finanziarie delle famiglie italiane.

I contributi incassati nell'anno sono pari a circa 16,5 miliardi di euro. In tutte le forme pensionistiche complementari che raccolgono adesioni il flusso di contributi del 2020 è risultato maggiore, seppur di poco, rispetto al 2019: ne sono affluiti 5,5 miliardi ai fondi negoziali (+2,9%), 2,3 miliardi ai fondi aperti (+5,9%), 4,6 miliardi ai PIP (+1,6%) e 3,9 miliardi ai fondi preesistenti (+0,2%).

I contributi per singolo iscritto ammontano mediamente a 2.740 euro nell'arco dell'anno. Il 27,4% del totale degli iscritti alla previdenza complementare (circa 2,3 milioni) non ha effettuato contribuzioni nel 2020. Circa un milione di individui non versa contributi da almeno cinque anni. Su tale fenomeno, peraltro, incide in misura significativa il meccanismo delle adesioni contrattuali nei fondi negoziali, particolarmente con riguardo a settori, come quello edile, caratterizzati da elevata discontinuità occupazionale.

Le voci di uscita per la gestione previdenziale ammontano a 8,6 miliardi di euro. Le prestazioni pensionistiche sono state erogate in capitale per 3,4 miliardi di euro e in rendita per circa 600 milioni di euro. I riscatti sono pari a 1,7 miliardi di euro e le anticipazioni a 1,8 miliardi di euro), in gran parte riferite a causali diverse dalle spese sanitarie o dall'acquisto o ristrutturazione della prima casa. Nell'anno sono state erogati circa 900 milioni di euro di rendite integrative temporanee anticipate (RITA), per lo più concentrate nei fondi pensione preesistenti.

- ***L'allocazione degli investimenti***

L'allocazione degli investimenti effettuati dai fondi pensione (escluse le riserve matematiche presso imprese di assicurazione e i fondi interni) registra la **prevalenza della quota in obbligazioni governative e altri titoli di debito, per il 56,1% del patrimonio**: il 17,5% sono titoli di debito pubblico italiano.

In **aumento al 19,6% i titoli di capitale** (rispetto il 18,9% del 2019) e anche le quote di OICR, passate dal 14,8 al 15,5%. I depositi si attestano al 6,6%.

Gli **investimenti immobiliari**, in forma diretta e indiretta, presenti quasi esclusivamente nei fondi preesistenti, rappresentano circa il 2% del patrimonio, sostanzialmente stabili rispetto al 2019.

Nell'insieme, il valore degli **investimenti** dei fondi pensione **nell'economia italiana (titoli emessi da soggetti residenti in Italia e immobili) è di 38,6 miliardi di euro**, il 23,8% del patrimonio. I **titoli di Stato** ne rappresentano la quota maggiore, **28,4 miliardi di euro**.

Gli impieghi in titoli di imprese domestiche rimangono marginali, seppure in leggera crescita, riflettendo anche la peculiare struttura del tessuto industriale italiano e il livello complessivamente limitato della capitalizzazione del mercato azionario nazionale. Il totale di 4,6 miliardi è meno del 3 per cento del patrimonio: in obbligazioni sono investiti 3,2 miliardi, in azioni 1,4 miliardi; gli investimenti domestici detenuti attraverso quote di OICVM si attestano a 2,1 miliardi. Gli investimenti immobiliari in Italia risultano pari a circa 3 miliardi.

- ***I rendimenti e i costi***

Dopo una prima parte dell'anno molto perturbata, in concomitanza con lo scoppio della pandemia, i mercati finanziari hanno fatto segnare un progressivo recupero supportato dalle iniziative di sostegno e di rilancio messe in atto da governi e banche centrali in tutto il mondo.

Ne hanno **beneficiato anche i rendimenti dei fondi pensione**. Al netto dei costi di gestione e della fiscalità, **i fondi negoziali e i fondi aperti hanno guadagnato in media, rispettivamente, il 3,1 e il 2,9 per cento**; per i PIP “nuovi” di ramo III, **il risultato è stato lievemente negativo, pari a -0,2 per cento**. Per le **gestioni separate di ramo I**, che contabilizzano le attività a costo storico e non a valori di mercato e i cui rendimenti dipendono in larga parte dalle cedole incassate sui titoli detenuti, **il risultato è stato pari all'1,4 per cento**. Nello stesso periodo il TFR si è rivalutato, al netto delle tasse, dell'1,2 per cento.

Oltre all'*asset allocation* adottata, alle differenze di rendimento tra le forme contribuiscono anche i divari nei livelli di costo. **I PIP restano i prodotti più onerosi**: su un orizzonte temporale di dieci anni, l'Indicatore Sintetico dei Costi (ISC) è in media del 2,18 per cento (1,87 per cento per le gestioni separate di ramo I e 2,35 per le gestioni di ramo III). Si osserva inoltre una accentuata dispersione dei costi dei PIP offerti sul mercato. **Si conferma, invece, la minore onerosità dei fondi pensione negoziali**: sul medesimo orizzonte temporale, l'indicatore è dello 0,43 per cento. È dell'1,36 per cento per i fondi pensione aperti.

L'attività di vigilanza

Nel 2020 le **iniziative di vigilanza** sui diversi aspetti della gestione dei fondi pensione sono state **oltre 1.000, cui hanno fatto seguito circa 300 interventi correttivi o autorizzativi**.

Nella complessiva azione di vigilanza, nell'anno trascorso l'Autorità ha prestato particolare attenzione alla **verifica delle condizioni in cui le forme pensionistiche complementari sono state chiamate ad operare nella fase emergenziale dovuta alla diffusione della pandemia**. Ciò, anche attraverso indagini svolte su un campione di fondi pensione e interlocuzioni con i relativi responsabili, volte a conoscere le modalità con le quali i soggetti vigilati hanno organizzato la propria attività e a meglio comprendere eventuali problematiche che si fossero determinate nel sistema dei fondi pensione. **Ne è emerso un quadro rassicurante in ordine alla capacità di reazione dei fondi pensione a fronte dello scenario avverso**.

In tale contesto, nell'ottica di rafforzare il monitoraggio sui flussi della gestione previdenziale, **la COVIP ha anche irrobustito gli strumenti di analisi dell'andamento dei contributi in corso d'anno**, introducendo la valutazione della stagionalità e pertanto mirando a distinguere, nell'andamento dei flussi periodici, le variazioni attribuibili a fattori specifici da quelle imputabili alla mera componente stagionale.

Preso atto delle problematiche riscontrate dagli operatori del settore e delle tendenze osservate in questi anni, la COVIP ha inoltre posto **particolare attenzione alla situazione dei comparti garantiti dei fondi pensione negoziali** allo scopo di avviare una concreta riflessione sul complessivo tema delle garanzie che tenga conto delle attuali difficoltà operative.

Di particolare rilievo è stata anche nel 2020 l'attività riguardante le operazioni di razionalizzazione, concentrazione e liquidazione delle forme pensionistiche complementari, così come quelle di monitoraggio dei fondi pensione preesistenti esposti a rischi biometrici e dei



piani di dismissione immobiliare degli stessi fondi che detengono direttamente immobili in misura superiore al limite del 20% delle proprie disponibilità totali.

Come negli anni passati, le verifiche in materia di trasparenza delle forme pensionistiche complementari hanno costituito un importante profilo di attenzione da parte dell'Autorità. Notevole rilievo continua ad assumere il "Comparatore dei costi delle forme pensionistiche complementari" che da tre anni è disponibile sul sito COVIP, grazie al quale è possibile un più immediato e fruibile confronto tra i costi delle diverse forme pensionistiche.

L'evoluzione normativa e le iniziative della COVIP

Il 2020 e i primi mesi del 2021 sono stati caratterizzati da una intensa attività della COVIP finalizzata a completare il percorso normativo di attuazione delle disposizioni di recepimento della Direttiva IORP II.

A esito delle procedure di pubblica consultazione poste in essere, la COVIP ha adottato, in successione, le **Direttive alle forme pensionistiche complementari**, volte a dettare ai soggetti vigilati istruzioni per il recepimento delle nuove disposizioni nei relativi ordinamenti interni; le **Istruzioni in materia di fondi pensione aperti**, a valle di un proficuo confronto con le Autorità di vigilanza sui soggetti promotori (Banca d'Italia, CONSOB, IVASS); le **Istruzioni in materia di trasparenza** per i fondi pensione, con le quali sono stati raccolti in un unico atto normativo tutti gli adempimenti con finalità di informativa in fase di adesione e di partecipazione ai fondi pensione, valorizzando anche, in tale ambito, l'utilizzo di strumenti informatici e procedure *online*; i nuovi **Schemi di Statuto dei fondi pensione negoziali e di Regolamento dei fondi pensione aperti e dei PIP**, con i quali sono stati messi a disposizione degli operatori strumenti aggiornati per un pieno adeguamento degli assetti ordinamentali dei fondi a tutte le novità normative intervenute negli ultimi anni; il **Regolamento per le procedure di autorizzazione e approvazione di competenza della COVIP** e il **Regolamento in materia di procedure sanzionatorie**, anch'essi adeguati alle sopravvenute disposizioni normative.

Il quadro regolatorio di competenza della COVIP per il pieno adeguamento dei fondi pensione alle novità conseguenti al recepimento della Direttiva IORP II è quindi sostanzialmente completato.

La disciplina normativa si è anche arricchita in corso d'anno con l'**emanazione da parte del Ministero del lavoro, sentita la COVIP, del nuovo Decreto in materia di requisiti di professionalità e onorabilità degli esponenti dei fondi pensione**, anch'esso adeguato all'evoluzione della legislazione primaria.

Nell'anno, ulteriore tema di respiro europeo su cui si è concentrata l'attenzione dell'Autorità è stato quello dei *Pan-European Personal Pension Products (PEPP)*, nuovi strumenti di previdenza complementare di tipo individuale. Al Regolamento, approvato nel 2019 e che troverà applicazione da marzo 2022, ha fatto seguito l'adozione della disciplina attuativa, emanata dalla Commissione europea, su proposta di EIOPA, a dicembre del 2020.

Ai lavori svoltisi a tal fine, la COVIP ha attivamente partecipato, consapevole della rilevanza di detta normativa secondaria, chiamata a disciplinare numerosi aspetti applicativi, taluni dei quali di particolare rilievo per la tutela dei risparmiatori e per il corretto dispiegarsi della concorrenza. Su alcuni di tali profili la COVIP ha assunto posizioni nette, come ad esempio nel richiedere che



il *cost cap* del Basic PEPP (cioè dell'opzione *standard* di investimento) fosse onnicomprensivo o fosse comunque adottata una metodologia chiara e condivisa per la verifica delle differenti componenti di costo, incluse quelle relative alle garanzie di risultato; che l'indicatore di rischio dei prodotti fosse coerente con l'orizzonte di lungo termine che caratterizza l'investimento previdenziale; che il modello stocastico, impiegato – tra l'altro – per le proiezioni pensionistiche e per la valutazione del profilo di rischio e della potenziale *performance*, fosse rivisto per evitare l'effetto di una sovrastima del rischio azionario (con la conseguenza di favorire l'offerta, in termini di rischio-rendimento, di linee di investimento meno dinamiche anche a platee più giovani, che pure potrebbero ambire a ricercare rendimenti più elevati nel lungo periodo).

Su questi profili, così come sugli altri profili della normativa tuttora in cantiere, la COVIP continuerà a lavorare perché si possano utilizzare tutti gli spazi possibili per pervenire a migliori risultati, compreso l'esercizio da parte di EIOPA di competenze proprie e la diffusione di buone pratiche di vigilanza condivise dalle Autorità nazionali, anche con il supporto degli operatori che si misureranno con questo nuovo segmento di mercato, in modo da assicurare l'affermarsi di una disciplina chiara e uniforme, presupposto indispensabile per lo sviluppo di un prodotto realmente paneuropeo.

Nel frattempo, con l'approvazione della Legge di delegazione europea 2019-2020, è stato avviato il cantiere per **l'adeguamento della normativa nazionale al Regolamento PEPP**. Tale Legge, nel delegare il Governo ad adottare entro diciotto mesi dall'entrata in vigore i relativi decreti, fissa i criteri di delega riconoscendo nella COVIP l'autorità competente per le procedure di registrazione del PEPP e annullamento della stessa e unico soggetto deputato allo scambio di informazioni con le autorità competenti degli stati membri e di comunicazioni con l'EIOPA. Al tempo stesso, al fine dello svolgimento delle altre attività di vigilanza previste dal regolamento europeo, individua e designa le Autorità nazionali competenti in coerenza con l'assetto e il riparto di competenze già operanti a livello nazionale tra la COVIP, la Banca d'Italia, la CONSOB e l'IVASS in relazione alle forme pensionistiche individuali, anche mediante forme di coordinamento e intesa tra le stesse.

LE CASSE DI PREVIDENZA

Dal 2011, proprio in forza dell'esperienza maturata nel contiguo settore dei fondi pensione, **la COVIP vigila anche sugli investimenti delle casse di previdenza**, in un **assetto articolato di controlli** in cui l'Autorità opera in raccordo con i Ministeri del Lavoro e dell'Economia, cui spetta la verifica della complessiva stabilità degli enti.

Pur nella **perdurante assenza del Regolamento in materia di disciplina degli investimenti previsto dal Decreto-legge 98/2011**, la COVIP ha comunque svolto la propria funzione di vigilanza, trasmettendo annualmente analitici referti ai Ministeri del Lavoro e dell'Economia a consuntivo delle gestioni di ciascuna delle 20 casse e svolgendo diversi approfondimenti su specifici aspetti della gestione, anche a seguito di richieste dei Ministeri vigilanti.

I dati e le informazioni acquisiti nell'ambito della propria attività consentono alla COVIP di disporre di un patrimonio informativo di cui l'Autorità dà annualmente conto mettendo a disposizione, anche per il tramite del proprio sito *web*, il **Quadro di Sintesi** sugli aspetti più significativi emersi dalle rilevazioni effettuate. Tale patrimonio informativo, in progressiva crescita, non solo può agevolare la conoscenza del settore, ma può anche costituire strumento utile per iniziative organiche di regolamentazione.

Alla fine del 2019, le attività complessivamente detenute dalle casse di previdenza ammontano, a valori di mercato, a **96 miliardi di euro, in aumento di 9 miliardi rispetto all'anno precedente (10,3%)**. Dal 2011 al 2019 tali attività sono cresciute complessivamente di 40,3 miliardi di euro, pari al 72,3%.

A fronte di una sostenuta dinamica di crescita nell'aggregato, permangono differenze, anche ampie, nelle attività detenute dalle singole casse: **circa il 74% dell'attivo è di pertinenza dei 5 enti di dimensioni maggiori**, i primi 3 raggruppano circa il 55% del totale. Nel 2019 solo in 2 casse le prestazioni superano i contributi; in tutti gli altri casi la differenza è positiva, con un'ampiezza variabile tra i singoli enti.

Tenendo conto anche delle componenti obbligazionaria e azionaria sottostanti gli OICVM detenuti, **la quota più rilevante delle attività è costituita da titoli di debito**, pari a 36,5 miliardi di euro (corrispondenti al 38% del totale).

La composizione delle attività detenute continua a caratterizzarsi per la **cospicua presenza di investimenti immobiliari**, che nel complesso (cespiti di proprietà, fondi immobiliari e partecipazioni in società immobiliari controllate) si attestano a 20 miliardi di euro (20,8% del totale). Nel quinquennio 2015-2019 l'incidenza di tale componente è comunque diminuita di 3,7 punti percentuali. Va peraltro osservato che in 6 casi la componente immobiliare supera il 30% delle attività e in uno di questi l'incidenza è ancora superiore al 50%.

Gli investimenti nell'economia italiana (titoli emessi da soggetti residenti in Italia e immobili) ammontano a 34,8 miliardi di euro, pari al 36,3% delle attività totali.

Sugli assetti regolamentari delle casse in materia di investimenti pesa l'assenza di un quadro normativo unitario, causandone una varietà più ampia di quella che la peculiarità delle singole casse può giustificare. I documenti che a vario titolo trattano il tema degli investimenti risultano notevolmente articolati quanto a struttura e contenuti; in alcuni casi permane l'esigenza di un migliore coordinamento al fine di una maggiore chiarezza complessiva.

Anche gli assetti organizzativi delle casse in materia di investimenti risultano variamente articolati, pure in funzione della accentuata diversità della dimensione delle attività detenute e della complessità della politica di investimento perseguita.

Le prospettive evolutive dei settori vigilati

L'anno trascorso è stato dominato dall'andamento della pandemia su scala globale. Molti settori dell'economia hanno registrato forti cadute dell'attività; i governi nazionali e le banche centrali hanno reagito con determinazione e in maniera coordinata, con ampie misure espansive a sostegno del reddito delle famiglie e delle imprese e della liquidità dei mercati finanziari e creditizi e un cospicuo e prolungato utilizzo degli ammortizzatori sociali. L'andamento dei mercati finanziari, dapprima molto negativo, nel corso del 2020 ha poi avuto un'intonazione positiva, recuperando gran parte delle perdite; a partire da novembre, segnali di ottimismo si sono diffusi soprattutto per l'avvio della produzione di vaccini.

Per il sistema italiano della previdenza complementare, le ripercussioni della pandemia sono state nel complesso abbastanza contenute. Dal punto di vista organizzativo il settore



ha reagito con tempestività ricorrendo al lavoro a distanza e rafforzando i canali telematici di scambio di informazioni con le imprese, con i gestori finanziari e i fornitori di servizi, con gli stessi iscritti. La raccolta dei contributi è continuata con regolarità, mantenendo la sua tendenza alla crescita e mostrando un lieve calo dei dati aggregati solo nel secondo trimestre del 2020; sul versante delle uscite non si sono registrate tensioni nelle richieste di anticipazioni e riscatti. A fine anno, grazie ai recuperi registrati dai mercati, i risultati della gestione finanziaria sono stati positivi.

Il sistema, dunque, nel suo complesso ha fornito una risposta positiva alla situazione determinatasi per effetto della pandemia. A tale positiva risposta, che pure andrà nel prossimo futuro monitorata alla luce del progressivo affievolimento delle misure di contenimento delle ricadute occupazionali della pandemia, concorre tuttavia la particolare configurazione del sistema della previdenza complementare in Italia, che attualmente riguarda soprattutto i segmenti più protetti e più solidi del mercato del lavoro.

Le verifiche condotte dalla COVIP, anche attraverso indagini e interlocuzioni con esponenti dei fondi pensione hanno anzi evidenziato che **alcuni dei cambiamenti introdotti in relazione all'evento pandemico sono entrati a far parte stabilmente degli assetti organizzativi e delle modalità operative dei fondi.** In particolare, va colta con favore, dal punto di vista del rapporto con gli aderenti e con le aziende associate, l'introduzione in modo stabile di canali *online* di interlocuzione, anche per la richiesta di prestazioni e per la gestione documentale, nonché l'implementazione di strumenti di assistenza virtuale e l'utilizzo di piattaforme digitali per l'organizzazione di eventi informativi e formativi.

Lo sviluppo delle adesioni *online*, oltre a rappresentare un passo essenziale in un percorso di sviluppo necessariamente orientato alla transizione digitale delle nostre società, può fornire un utile contributo al superamento dei fenomeni di esclusione previdenziale, che hanno ancora un peso rilevante nel nostro Paese, come in altre occasioni evidenziato, sia sul fronte della partecipazione in sé sia su quello, non meno rilevante, della contribuzione di quanti già partecipano.

L'andamento delle **adesioni alla previdenza complementare continua infatti a mostrare un quadro variegato**; le differenze riscontrate nella partecipazione al sistema, ad esempio tra uomini e donne, tra persone in età matura e giovani, tra aree del nord e del sud del Paese, in larga misura non sono variabili indipendenti ma strettamente legate al differente livello di inclusione nel mercato del lavoro; nell'attuale contesto di maggiore difficoltà economica e sociale, vi è il rischio che si possano perdere di vista i traguardi di lungo termine, come quelli previdenziali. Confortati dalla capacità di tenuta del sistema in questo frangente, è importante che si pongano in essere il prima possibile **tutte le iniziative utili per un nuovo e più consistente impulso allo sviluppo delle adesioni, al fine di superare i fenomeni di esclusione previdenziale.**

La crisi conseguente all'emergenza epidemiologica conferma poi **l'importanza del rafforzamento strutturale degli operatori del settore.** Sempre più ai fondi pensione e alle casse di previdenza è chiesto di essere in grado di **monitorare, prevenire e gestire i rischi che ne accompagnano l'attività**; rischi che – come appunto dimostrano gli eventi del più recente periodo – possono assumere forme inattese e dimensioni imprevedibili.

Per i **fondi pensione**, la cornice che può accompagnare il percorso di rafforzamento è ormai definita, anche ad esito del processo di recepimento della Direttiva IORP II; la COVIP è consapevole dello sforzo che gli operatori stanno compiendo per un pieno adeguamento al nuovo quadro normativo, nella convinzione che il sistema ne uscirà rafforzato, con



un'accresciuta capacità di **porre in essere strategie per lo sviluppo delle adesioni e delle contribuzioni e realizzare proficuamente l'interesse degli iscritti**. In un quadro di sostanziale stabilità normativa, potrebbero comunque essere **valutate specifiche iniziative evolutive e migliorative**. In tale ambito, la COVIP ha avviato una riflessione sul **ruolo delle linee garantite**, in ragione dell'evoluzione dei mercati finanziari e del perdurare di una situazione di tassi bassi, unitamente a comportamenti individuali che, spesso in modo inerziale, rischiano di non ottimizzare nel lungo periodo le opportunità concrete in termini di prestazioni attese; ciò, anche nella prospettiva di valorizzare il **principio della graduale riduzione del rischio nel corso del ciclo di vita**, con rischi e rendimenti più elevati all'inizio del ciclo e rischi molto più bassi nella fase conclusiva.

Per le **casce di previdenza**, fermo restando l'auspicio che possa essere finalmente **portato a termine l'iter di adozione del Regolamento interministeriale sulla disciplina degli investimenti**, la COVIP ha **modernizzato il sistema di segnalazioni statistiche e di vigilanza**, al fine di migliorare, pure attraverso l'impiego delle tecnologie informatiche ora disponibili, il livello di automazione del sistema stesso, la flessibilità nel suo utilizzo e la qualità dei dati, anche grazie all'implementazione di controlli automatici; ciò, oltre che per accrescere gli elementi informativi che la COVIP deve mettere a disposizione dei Ministeri del Lavoro e dell'Economia per l'esercizio delle relative funzioni, anche nella convinzione che ciò possa favorire una migliore consapevolezza da parte delle stesse casce delle caratteristiche dei propri portafogli, con effetti positivi sull'efficienza della gestione delle risorse.

Dal rafforzamento strutturale dipende anche il **ruolo che i fondi pensione e le casce di previdenza possono svolgere come investitori istituzionali**.

Anche in un contesto che nell'anno trascorso non è stato, per evidenti motivi, favorevole all'espansione dell'universo investibile di fondi e casce verso classi di attivo che abbiano maggiore carattere di illiquidità, il sistema sta comunque mostrando un'accresciuta sensibilità in questa direzione. Rimane tuttavia aperto il problema dell'adeguatezza dell'offerta di prodotti finanziari alle necessità di fondi e casce, proprio nella prospettiva del ruolo che tali investitori istituzionali di lungo termine possono svolgere per lo sviluppo finanziario e la crescita economica del Paese.

È anche essenziale che cresca il grado di apertura delle imprese al capitale esterno e che i mercati dei capitali regolamentati nel nostro Paese si sviluppino più decisamente, anche nell'ottica di un superamento della forte parcellizzazione che caratterizza il nostro tessuto industriale e che per molti versi ne frena le prospettive di crescita. **Fondi e casce possono svolgere un ruolo importante a supporto dell'economia nell'emergenza pandemica, assumendo iniziative che si inquadrino in un progetto di ampio respiro che abbia il baricentro nella promozione della crescita, come il Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR)**. Ovviamente, **tenendo conto del loro compito di investitori di risparmio previdenziale**, tali enti possono offrire un contributo a condizione che, in un'ottica di lungo periodo, le opzioni di investimento disponibili offrano un ritorno, aggiustato per il rischio, adeguato agli obiettivi previdenziali, rilevando anche da questo punto di vista la distinzione tra debito e capitale e tra orizzonti di breve e lungo periodo.

Pur permanendo una situazione di elevata incertezza a livello globale, anche in considerazione del diverso grado di avanzamento della pandemia e delle campagne vaccinali nelle diverse aree del pianeta, i dati più recenti offrono segnali di miglioramento. Auspicando che tali segnali si consolidino nel prossimo futuro, l'impegno della COVIP è, come sempre, rivolto a stabilire le migliori condizioni per uno sviluppo ordinato dei settori vigilati, nel convincimento che occorran



operatori sempre più solidi, in grado di monitorare, prevenire e gestire i rischi che ne caratterizzano l'attività, esercitando con piena autonomia e responsabilità il ruolo di cui sono portatori, come enti previdenziali, come investitori istituzionali, come soggetti cui ognuno di noi affida il proprio futuro per quella fase delicata e sempre più lunga della vita che è l'età anziana.

Per ulteriori informazioni contattare il portavoce Roberto Turno
(335.5648479 – roberto.turno@covip.it)